

Library Politics: A missing link in Library and Information Science. Some considerations about the recent Lectio magistralis by Claudia Lux

Maria Enrica Vadalà^(a)

a) Biblioteca Umanistica, Università degli Studi di Firenze

Contact: Maria Enrica Vadalà, mariaenrica.vadala@unifi.it

Received: 6 April 2021; Accepted: 5 May 2021; First Published: 15 September 2021

ABSTRACT

The text refers to the lecture recently held at the University of Florence by Claudia Lux, former president of IFLA, in order to clarify the relationship between public and academic libraries and Library politics, an emerging issue for researchers in Library and Information Science. It examines also the role of library associations in the international context for the spread of library politics, library policy and library polity. The growing link between LIS domain and social sciences, stressed by Lux, is compared with the themes already discussed in previous lectures, held at the University of Florence by means of IFLA.

KEYWORDS

Library politics; Information politics; Library ethics; Library policy; Library polity; Public libraries.

CITATION

Vadalà, M.E. "Library Politics: A missing link in Library and Information Science. Some considerations about the recent Lectio magistralis by Claudia Lux." *JLIS.it* 12, 3 (September 2021): 129–134. DOI: [10.4403/jlis.it-12721](https://doi.org/10.4403/jlis.it-12721).

In occasione della quattordicesima *Lettura magistrale in Biblioteconomia*, promossa dal Master biennale in Inventariazione e Catalogazione coordinato da Mauro Guerrini presso il Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze, ha avuto luogo la corposa *Lectio magistralis* di Claudia Lux (professore emerito della Humboldt Universität di Berlino, già presidente dell'IFLA tra il 2007 e il 2009), dedicata al tema della politica bibliotecaria. (Lux 2021)

Il testo conferma la linea emersa negli incontri degli ultimi anni, affidati a rappresentanti di continenti diversi in seno all'IFLA. (Lor 2016, Byrne 2017, Delsey 2019) Il valore riconosciuto all'associazionismo bibliotecario internazionale in rapporto con il mondo politico e con l'*advocacy* delle biblioteche sta inaugurando una pagina nuova per la biblioteconomia del nostro secolo, che richiama le vicende dell'ALA del primo Novecento, inglobando tuttavia in misura rilevante al suo interno i valori etici delle biblioteche, ispirati alla *Dichiarazione dei diritti universali dell'uomo* delle Nazioni Unite. Inoltre la *lectio* riallaccia il *fil rouge* di una biblioteconomia collegata alle scienze sociali, con un richiamo alla tradizione anglosassone della *public library*, riconfermando la crescente attenzione del mondo bibliotecario internazionale, già evidenziata dalle *letture* precedenti, all'espansione del dominio *Library and Information science*, variamente inteso come dominio duplice o unitario. Risulta evidente la continuità con la *Lectio magistralis* di Tom Delsey, che dibatteva due anni or sono l'ampliamento dell'ambito disciplinare LIS, alla ricerca di una identità epistemologica della biblioteconomia come ridefinizione del rapporto tra informazione, cultura e conoscenza. Le riflessioni di Claudia Lux si innestano nella dialettica tra le componenti emergenti del dominio, evidenziando la necessità di nuovi temi di ricerca. Essi devono attingere al dibattito degli ultimi decenni sul tema della *information politics* e della *information policy*, che attiene alle relazioni pubbliche e che comprende qualcosa di più delle politiche che hanno rilevanza per le biblioteche, assumendo grande importanza nel mondo bibliotecario dell'era digitale. Ciò implica l'allargamento degli orizzonti originari al di là dei temi dell'accesso all'informazione e della governance di internet, ma richiede allo stesso tempo un'analisi della relazione generale tra informazione e politica e del nesso più specifico tra informazione e politica bibliotecaria. Per molto tempo la *library politics*, branca della scienza della politica (benché tale disciplina non abbia mai utilizzato il termine, confondendo la politica bibliotecaria con la politica culturale), è stata identificata con la *information politics* tout court. A sua volta, la *library policy* è stata confusa con la *policy* dell'informazione, che coincideva specialmente con la disponibilità di database. Questi equivoci sollecitano una ridefinizione del legame della *policy* delle biblioteche, fin qui strettamente connessa ai servizi, con gli aspetti politici generali della biblioteconomia, influenzati da tutti i fenomeni socio-economici che hanno impatto sulla comunità sociale, sulla vita pubblica, sull'evoluzione del territorio e dell'ambiente.

Come per Delsey, il dominio congiunto della Biblioteconomia e della Scienza dell'informazione copre sia il campo dell'indagine scientifica, sia il campo della pratica bibliotecaria, nel quale i valori e l'etica evidenziano l'importanza del contesto sociale e i servizi alla comunità e alla cultura, senza estromettere la dimensione specifica e la struttura convenzionale della biblioteca. L'intera *lectio* è articolata in modo da evidenziare e commentare la relazione delle biblioteche con molti ambiti politici, perciò con il potere, elemento centrale della politica (anche quello di imporre restrizioni, come durante la pandemia del 2020-21, che ha avuto grandi ricadute sulle biblioteche). L'accento è posto sui termini *politics*, *policy* e *polity*, mutuati in ambito biblioteconomico dalle scienze sociali, e sull'analisi del loro contenuto semantico, che evidenzia il debito del dominio LIS con la sociologia di Max Weber e la sua

idea di politica, basata su tre componenti: disegno politico (o forma politica), potere, valori. (Weber 1956) Benché la lingua tedesca, come la lingua italiana, disponga di un'unica parola (Politik/Politica) per rendere tutti e tre gli aspetti, i tre elementi weberiani della politica coincidono, rispettivamente, con l'ambito semantico della *policy*, della politica e della *polity*. La traduzione italiana del testo adotta il termine *politica bibliotecaria*, ma lascia inalterate nella formulazione inglese, adottata dall'autrice, le espressioni *policy* e *polity*, anche in omaggio alla comune tradizione storico-biblioteconomico-linguistica dei due paesi (Germania e Italia): una storia federale nel primo caso, una storia di stati autonomi e di regioni nel secondo, con analogie nelle rispettive storie delle biblioteche e nella necessità di un nuovo centralismo bibliotecario nazionale, che governi la transizione al digitale, subordinandola a investimenti e valori di vasta portata socio-culturale.

La *policy* bibliotecaria (l'aspetto finora più studiato) si identifica con interventi programmati sull'attività delle biblioteche, come regolamenti, progetti, piani di sviluppo. Come ogni *policy*, anch'essa chiama in causa le decisioni o le leggi attuate da attori o parti politiche che esercitano il potere, mediando tra gruppi o parti diverse e, come i diversi ambiti che interseca (politiche culturali, politiche educative e informative, scientifiche, economiche, politiche, sociali, europee e internazionali) concorre a formare e ad attuare una *politica*, cioè una visione ampia e globale della società. Un esempio recente è offerto dalle misure indotte dalla pandemia da Covid19 nel corso del 2020, da protocolli e piattaforme messi a punto dagli stati e dalle istituzioni territoriali e culturali, che rappresentano altrettante *library policies* adottate per garantire l'accesso alla conoscenza e il diritto allo studio; esse si collegano alle scelte politiche degli Stati e al dettato delle costituzioni, si intrecciano con il sistema di valori che governano la società e la orientano, interpretando le sollecitazioni che provengono dal basso. La *policy* recente dell'IFLA è illustrata dalla campagna presidenziale "Libraries on the Agenda", avviata nel 2006 da Claudia Lux e confluita nel "Building Strong Library Programs", piano di formazione per bibliotecari membri di associazioni professionali BSLA (Building Strong Library Associations), orientato alla formazione dei futuri direttori delle biblioteche nell'ottica della costruzione di rapporti tra biblioteche e politica per lo sviluppo delle biblioteche nella società contemporanea. (IFLA BSLA 2012a, b)

In generale, i nuovi temi 'politici' di ricerca riguardano l'analisi del potere e dei gruppi di potere legati ai processi decisionali, i rapporti delle biblioteche pubbliche con il potere regionale o statale, nonché il ruolo dei politici e delle amministrazioni locali nello sviluppo delle biblioteche pubbliche e delle biblioteche accademiche, tuttora poco studiate. Riguardano anche il ruolo dei bibliotecari nell'esplicitare gli obiettivi delle rispettive biblioteche e lo sviluppo di abilità politiche, indispensabili per ottenere alle biblioteche il sostegno finanziario di organi governativi centrali e locali. Sul fronte della *polity* (termine poco usato in relazione alle biblioteche), il sistema di valori sotteso al forte impegno socio-culturale delle biblioteche governa l'approccio pluralistico e democratico dell'accesso alla conoscenza, perseguito dalle biblioteche (e dalle biblioteche dell'Università come garanzia di accesso aperto alla ricerca). In questo ambito ricade anche l'analisi delle singole unità bibliotecarie rapportate ai valori e alle tradizioni della società.

Un'interessante rassegna della letteratura statunitense ed europea su politica e biblioteche pubbliche è offerta dal capitolo quarto della *Lectio*, che riesamina la relazione tra politica e biblioteche partendo dagli inizi del XX secolo. Un primo accenno del rapporto tra biblioteche e politica si era delineato grazie all'attività della British Library Association e dell'ALA; le due organizzazioni incarnarono l'idea

di una politica bibliotecaria come espressione di potere politico all'interno di un gruppo professionale, che assunse le caratteristiche di un forte impegno sui temi dell'educazione all'interno della Library Association Conference del 1905. Pochi anni dopo il tedesco Ladewig declinava la *library policy* come rapporto tra politica, gestione della biblioteca pubblica e servizi bibliotecari. (Ladewig 1912)

Il legame tra politica e biblioteche fu al centro dell'inchiesta sulle biblioteche pubbliche americane, rielaborata nel secondo dopoguerra da Oliver Garceau, che indicava la pubblica amministrazione, a qualsiasi livello, come processo politico fondato sul cambiamento dinamico della società e capace di assecondarlo. (Garceau 1949) La sua opera rimase lungamente senza eco, ma a distanza di alcuni decenni, in Germania, il seminario storico di Wolfenbüttel (Kaegbein and Vodosek 1985) indagava l'influenza dello stato sullo sviluppo delle biblioteche alla luce delle diverse storie delle biblioteche europee e David Shavit sfatava, sull'altra sponda dell'Oceano, il mito della biblioteca pubblica apolitica, analizzando i diversi livelli politici, la responsabilità specifica di ciascuno per lo sviluppo delle biblioteche, l'integrazione delle biblioteche pubbliche nel sistema e la possibile influenza politica dei loro operatori. (Shavit 1986) Negli anni Novanta del '900 le ricerche promosse dall'ALA sfociarono nell'opera di Edwin Beckerman, che indagava la relazione tra politici e bibliotecari e affermava la necessità che i bibliotecari usassero la politica per raggiungere gli obiettivi delle biblioteche pubbliche, ma introducendo l'etica bibliotecaria nel processo decisionale politico. (Beckerman 1996) Il vero e proprio campanello d'allarme sull'assenza di politica bibliotecaria e di *library policy* nella ricerca generale scientifica e nella pratica della biblioteconomia pubblica fu lanciato però nel 2013 da Paul T. Jaeger e altri autori con il titolo emblematico *Wake up the Nation*; il testo si conclude con la dichiarazione che "la nostra letteratura accademica e professionale tende a mettere l'accento sui servizi e sui bisogni degli utenti e non prende quasi in considerazione le strategie e le politiche che governano il servizio delle biblioteche pubbliche alle rispettive comunità". (Jaeger, Bertot, and Orham 2013)

L'esercizio di una brillante politica bibliotecaria a tutti i livelli, incentrata sui valori etici e realizzata d'intesa con i politici e altri stakeholder, richiede che la ricerca si concentri anche sulle biblioteche accademiche, alle quali è dedicata la sezione finale della *lectio*. Lux auspica che la ricerca europea si rivolga alla relazione tra politica e biblioteche accademiche, tradizionalmente molto forte negli Stati Uniti d'America, stimolando una *science policy* orientata alla ricerca e alimentata dallo sviluppo di collezioni scientifiche di repository digitali. Anche in questo ambito occorrerà indagare i gruppi interni di potere, i diversi livelli politici, i processi decisionali, così come tutti gli aspetti che trovano riscontro nelle biblioteche pubbliche: le politiche di bilancio dello stato, le responsabilità legate ai finanziamenti a livello politico statale e locale, il potere di influenza dei bibliotecari e la loro capacità di analizzare le strutture politiche istituzionali e bibliotecarie, di individuare strategie e punti di pressione per ottenere fondi. Sarà importante esaminare l'impatto dello stato sulle biblioteche accademiche, studiare l'interazione tra reti di biblioteche e sistema universitario, sviluppando la cooperazione bibliotecaria accademica non più per la definizione delle politiche ministeriali all'interno della pubblica amministrazione, ma in ragione della loro influenza sugli orientamenti politici degli atenei. Tutti questi temi di ricerca devono essere inseriti nei curricula delle scuole di biblioteconomia e dei Master in Library and Information Science.

Anche in Italia, come l'autrice sottolinea richiamando la 52^{ma} conferenza annuale dell'AIB del 2005, intitolata "La politica bibliotecaria. I servizi", l'accento è stato posto più sugli aspetti organizzativi e

pratici delle biblioteche che sulle relazioni delle biblioteche con gli ambiti politici e le politiche culturali, educative e informative, anche in ambito accademico. A suo giudizio la biblioteconomia italiana necessita di un maggior raccordo con gli sviluppi scientifici, economici, politici e sociali europei e internazionali. Occorre esaltare il nesso tradizionale delle biblioteche con i valori etici, che dialogano certamente con la politica e hanno un rapporto diretto con il piano di sviluppo Next Generation UE della Comunità europea.

Riferimenti bibliografici

Beckerman, Edwin. 1996. *Politics and the American Public Library: Creating political support for library goals*. Lanham: Scarecrow Press.

Byrne, Alex. 2017. “Ma per seguir virtute e canoscenza”: *Ethics in library and information science: Lectio magistralis in Library Science*, Florence, Italy, Florence University, 7th March. Fiesole, FI: Casalini Libri. <http://digital.casalini.it/9788876560231>.

Delsey, Tom. 2019. *Making sense of Library and Information Science: Lectio magistralis in Library Science*, Florence, Italy, Florence University, 5th March. Fiesole, FI: Casalini Libri. <http://digital.casalini.it/9788876560279>.

Garceau, Oliver. 1949. *The Public Library in the Political Process: A Report of the Public Library Inquiry*. New York: Columbia University Press.

IFLA BSLA. 2012a. Module 1, *Library Association in Society*, <https://www.ifla.org/node/6398>. Accessed 16 August 2021.

IFLA BSLA. 2012b. Module 5, *Libraries on the Agenda*, <https://www.ifla.org/node/6402>. Accessed 16 August 2021.

Jaeger, Paul T., John Carlo Bertot, and Ursula Gorham. 2013. “Wake up the Nation: Public Libraries, Policy Making, and Political Discourse.” *The Library Quarterly* 83, no. 1:61–72. <https://doi.org/10.1086/668582>.

Kaegbein, Paul, and Peter Vodosek, eds. 1985. *Staatliche Initiative und Bibliotheksentwicklung seit der Aufklärung: [Vorträge des 3. Jahrestreffens Wolfenbütteler Arbeitskreises für Bibliotheksgeschichte vom 14. bis 16. Mai 1984 in der Herzog August Bibliothek]*. Wiesbaden: Harrassowitz.

Ladewig, Paul. 1912. *Politik der Bücherei: Eine Grundlegung ihrer Aufgaben im Kulturleben der Gegenwart zugleich ein Handbuch für den Fachunterricht*. Leipzig: Ernst Wiegand Verlagbuchhandlung.

“Library Association Conference.” (1905). 1906. *The Museums Journal* (Museums Association) Bd. 5-6.

Lor, Peter Johan. 2016. *Libraries, internationalism, and peace: Lectio magistralis in Library Science*, Florence, Italy, Florence University, 2nd March. Fiesole, FI: Casalini Libri. <http://digital.casalini.it/9788876560194>.

Lux, Claudia. 2021. *Library Politics: A missing link in Library and Information Science: Lectio magistralis in Library Science*, Florence, Italy, Florence University, 2nd March. Fiesole, FI: Casalini Libri. <http://digital.casalini.it/9788876561016>.

Shavit, David. 1986. *The politics of public librarianship*. Westport, CT: Greenwood Press.

Weber, Max. 1956. *Wirtschaft und Gesellschaft: Grundriss der verstehenden Soziologie*. Tübingen: Mohr.